

IL MONTE ROSA

a cura di Augusta Vittoria Cerutti

IV - I Walser nelle valli del Monte Rosa



- *Costumi e case Walser a Gressoney – foto A.V.Cerutti*

I Walser sono genti germaniche che gli studiosi ritengono di discendenza alemannica.

- In età romana, gli Alemanni vivevano a nord dell'Impero, nelle regioni oggi denominate Svevia e Baden. Sul finire del IV secolo essi, come gli altri popoli germanici, presero a migrare verso il sud, premendo ai confini dell'impero romano
- Proprio nello stesso periodo, gli studiosi della storia del clima, in base a prove naturalistiche e archeologiche, constatano l'affermarsi di un grave *pessimum climatico* che inizia attorno al 400 d.C. e perdura fino al 750. Il raffreddamento del clima ha come conseguenza una riduzione, più o meno drastica, della produzione agricola che è la base dell'alimentazione. E' quindi facilmente comprensibile che le popolazioni dei paesi più esposti alla crisi climatica siano indotte a lasciare le proprie sedi per cercare, verso il sud, certamente meno freddo, terre più produttive. Molto probabilmente questa è la causa delle grandi migrazioni dei popoli germanici e slavi nei primi secoli dell'alto medioevo che finirà per travolgere l'impero romano d'occidente.
- Visigoti, Ostrogoti ed Eruli valicate le Alpi invasero la penisola italiana. Gli Alemanni, invece, nel V secolo, si fermarono sull'altopiano svizzero e si insediarono in esso, accanto alla popolazione preesistente, costituita da Celti romanizzati. L'arduo massiccio del Oberland Bernese, con le sue altissime creste e i suoi vasti ghiacciai, fermò la migrazione alemannica per l'intero periodo del *pessimum climatico*.



Le successive migrazioni

Frecce nere pesanti
= dal 400 al 700

Frecce nere leggere
= dal 700 al 1000

Frecce a linea
doppia = dal 1100 al
1400

*Dalla rivista
Schweiz di Zurigo*

Migrazioni Alemannico-Walser dal V al XIV secolo

• Gli eventi dell' VIII secolo

- Dopo il 750 il clima si fece assai più dolce, gli inverni diventarono meno lunghi, in alta montagna i ghiacciai si contrassero e i limiti climatici delle coltivazioni salirono a quote via via più alte.
- Questi fatti diedero la possibilità di mettere a coltura le parti più elevate delle valli, fino ad allora utilizzate solo come alpeggi. Inoltre il clima più mite diede luogo a una meno cruda selezione naturale della popolazione in quanto meno frequenti diventarono le affezioni dell'apparato respiratorio che nei periodi più freddi avevano fatto gran numero di vittime fra i bambini. Di conseguenza la popolazione aumentò e si resero necessarie nuove terre.
- Con il miglioramento climatico gli Alemanni risalirono a poco a poco le valli dell'Oberland Bernese fino alla loro testata e attraverso il passo del Grimsel (m 2165) passarono nell'alta valle del Rodano: il Vallese. Sul finire dell' VIII secolo e nel corso del IX si stanziarono nella parte più elevata della grande valle detta *Valle di Conches o valle di Goms*, la cui altimetria va dal 1200 ai 1800 m s.l.m. Lassù, in quel periodo, le popolazioni autoctone non abitavano permanentemente ma avevano soltanto sedi estive per cui i nuovi venuti poterono insediarsi senza contrasti e formare una comunità con caratteri propri, distinta da quella fino ad allora dominante.
- La valle di Goms divenne, per questi germani, la seconda patria; nei secoli che seguirono essi divennero a tutti gli effetti il popolo dell' alto Vallese : i *Vallesani* in tedesco *Walliser* da cui, per contrazione, viene l'appellativo di *Walzer*.

Oberland Bernese e valle di Goms



Nell' VIII secolo gli Allemanni muovono dall' altopiano svizzero, e superando l'arduo massiccio dell' Oberland Bernese, probabilmente attraverso il Grimselpass (m 2165), si portano sul versante opposto ove si insediano nell' alta valle del Rodano, detta valle di Goms .

• L'espansione anteriore al 1100

•

- Con il crescere della popolazione i *Walzer*, dalla valle di Goms estesero i loro insediamenti nelle valli laterali, superarono i valichi di testata e scesero sui versanti opposti verso Andermatt, verso il Canton Ticino, verso la Val Formazza e verso tutte le valli meridionali del Monte Rosa. Questa espansione deve essere avvenuta fra il 1000 e il 1100, ma non è registrata da documenti d'archivio. Ne sono però fondamentali testimoni le parlate *Walserisch* che fin dal secolo XIX hanno attirato l'interesse dei filologi per il loro forte arcaismo. Esse, appartengono all'*altissimo tedesco*, quello che si parlava e si scriveva in Germania meridionale prima del secolo XII. Secondo i filologi, il fatto che il *Sudwalserisch* abbia conservato vocaboli e strutture sintattiche tanto antiche, è una prova che l'insediamento di queste genti deve essere avvenuto prima che i linguaggi usati nell'area germanica subissero l'evoluzione propria del XII. Ed è anche prova che, ad insediamento avvenuto, questi gruppi umani rimasero separati dalle altre popolazioni parlanti tedesco le quali, dopo il XII secolo a poco a poco adottarono le nuove modalità linguistiche.
- La storia del clima può aiutarci a capire questo fenomeno. Nella seconda metà del 1100, sulle Alpi si instaurò una fase di clima molto freddo che durò meno di un secolo ma sconvolse la vita, l'economia e anche l'assetto politico dei paesi alpini. Il limite climatico delle colture si abbassò riducendo la produzione alimentare; gli alti valichi restano innevati per quasi tutto l'anno impedendo i transiti delle carovane commerciali e le comunicazioni fra le popolazioni degli opposti versanti.



Fra il XII e il XV secolo i Walser dalla valle di Goms si espandono nelle valli laterali dell'alto Rodano e le colonizzano fino alla testata .

Superati poi gli alti valichi, scendono sul versante meridionale delle Alpi Pennine e si insediano nel settore più elevato della valli italiane

Di questi “alemanni “
“*al di là delle Alpi*” scrive per primo, nel 1538, Egidio Tschudi .
Nel 1789 il De Saussure rilevava la presenza di “*una sorta di guardia tedesca che presidia la base del massiccio del Monte Rosa.*”



- Costumi Walser a Gressoney, a Issime e a Macugnaga
- *(Per Gressoney e Issime, foto A.V.Cerutti)*

• **Il ruolo dei Walzer nel dissodamento delle alte valli alpine**

- Dopo il 1250 il clima europeo ritorna caldo e la popolazione prende nuovamente a crescere. Dai documenti dell'epoca risulta che nel 1350 il numero degli abitanti, in Europa era triplicato nei confronti dell'anno 1000. Diventa indispensabile trovare nuove terre da mettere a coltura. E' l'epoca dei grandi dissodamenti agrari che hanno cambiato il paesaggio e la vita dell'Europa.
- Per i feudatari delle valli alpine le genti Walzer, forti montanari, capaci di trasformare luoghi selvaggi in prati e campi, abili nel dissodare terre pietrose, divennero una preziosa risorsa umana a cui ricorrere per attuare anche in montagna quel grande sforzo di dissodamento agrario che pervadeva il continente. Dagli ultimi decenni del 1200 fino agli inizi del 1400 abbondano i documenti in cui vengono citati coloni "Alemanni" o "Teutonici" nelle valli di Saas e di Zermatt, in val Formazza, in Valle Anzasca, in quella di Alagna, di Gressoney e di Ayas ma anche molto più lontano nell'alta valle del Reno, nel Canton Grigioni e addirittura nel Liechtenstein e in Austria, nel Tirolo.
- In questi secoli, grazie ai Walzer molte "Alpi" delle valli del Monte Rosa, fra cui Macugnaga, Alagna e Gressoney, divennero villaggi permanenti attornati da coltivi.
- Spesso questi villaggi ad elevata altitudine assunsero la funzione di punti d'appoggio per la viabilità transalpina che si serviva di valichi di altissima quota quali il passo di Gries (m 2463) il Sempione (m 2005), il Monte Moro (m 2868), il Weisstor (3500), il Col d'Olen (m 2881), il Bettaforca (m 2672), il Passo di Cime Bianche (m 2982), il Colle del Teodulo (m 3300) ed altri ancora.
- Impegnati nella colonizzazione di nuove terre, i Walser godevano di uno "status giuridico" che garantiva loro l'uso perpetuo delle terre messe a coltura; il tipico istituto giuridico medioevale del "*L'affitto ereditario*",
- Le colonie Walzer raggiunsero la loro massima estensione fra la fine del 1400 e l'inizio del 1500. Josias Simler, padre della storiografia alpina, nella sua opera "*Vallesiae descriptio*" pubblicata nel 1574 affermava che "*il sermo alemancus*" ovvero la parlata alemanica, era allora viva non soltanto nel Vallese ma anche presso i Salassi e i Leponzi, vale a dire nelle valli valdostane e in quelle del Sesia e del Toce.



Case Walser in val d'Otro (Alagna) foto: M. Gortler. Da "Storia dei Walser" di E. Rizzi

Villaggio Walser in Val d'Otro (Alagna – Valsesia)

• La “piccola età glaciale “ frantuma il mondo Walzer

- Quasi improvvisamente, nella seconda metà del 1500, il clima si fece freddo e umido e qualche decennio più tardi i ghiacciai presero ad espandersi come mai era avvenuto in epoca storica : iniziava il “*Pessimum della Piccola età glaciale*”, il più crudo degli ultimi due millenni.
- Nelle valli alpine le conseguenze di questo radicale mutamento climatico furono drammatiche; il limite delle colture si abbassò tanto da ridurre drasticamente le risorse alimentari di cui la popolazione viveva ; il lungo innevamento degli alti valichi , rese inagibili le vie transalpine bloccando i traffici commerciali e gli scambi culturali fra le comunità stanziato sugli opposti versanti .
- I Walzer delle valli del Monte Rosa furono probabilmente le popolazioni più duramente colpite dal mutamento climatico perché essi avevano dissodato e occupato le terre più elevate del continente europeo e quindi quelle che più drasticamente furono colpite dai rigori del nuovo clima . Il mondo Walzer, costituito dalla numerose comunità disseminate nelle alte valli alpine , per secoli si era tenuto unito con frequenti contatti attraverso i valichi . Quando questi divennero intransitabili, quel mondo si frantumò in varie piccole e piccolissime comunità , ricacciate ,dal clima avverso , verso i fondovalle ove viveva una fitta popolazione di etnia diversa , poco incline ad accogliere questi “stranieri” . La loro integrazione nel tessuto etnico neo-latino non fu facile, ma si realizzò inevitabilmente attraverso il tempo ed in forme così radicali che in diversi gruppi si spense addirittura il ricordo della propria antica cultura germanica
- Furono alcuni studiosi della fine del XIX secolo e del principio del XX, quali A.Schott, A.J.De Rivaz, E.Gingins-ls-Sarraz, P.Zinsli, che riscoprirono l’antico patrimonio e lo fecero conoscere suscitando l’interesse della gente . Da questo inizio nacquero varie organizzazioni finalizzate a conservare e a valorizzare la cultura Walser .
- La baronessa Tita von Oëttigen di Saas-Fee negli anni ’60 del XX secolo si prodigò con successo a riaccendere, nelle diverse comunità , la coscienza dell’identità Walzer. A lei si deve la fondazione della *Unione Internazionale dei Walzer* , con sede a Briga e della rivista *Wir Walzer*, in cui , nella riscoperta delle antiche comuni radici, sono coinvolte le diverse comunità. In Italia sono frequenti i *Convegni Internazionali di studi Walser* i cui *Atti* vengono pubblicati dalla “Fondazione E. Monti” di Anzola d’Ossola
- Oggi i Walzer sono – a detta di uno dei loro maggiori studiosi, lo storico Enrico Rizzi - *una comunità sparsa in numerose valli alpine ma unita da un sentire , una lingua e una cultura comune che supera le divisioni geografiche e politiche* .

L'identità Walser, oggi



- A sinistra: lo stemma della comunità Walser di Gressoney e Issime . Al centro campeggia la croce ad angolo (Winkelkreuz), segno runico che richiama il dio germanico Odino, protettore dei mercanti ; questo segno veniva usato dagli antichi mercanti gressonari come timbro sui loro documenti commerciali. Sotto la croce vi è un cuore, simbolo di amore alla propria terra; esso racchiude dieci stelle: esse rappresentano le dieci comunità Walser italiane. .
- A destra una fotografia di Gritly Scaler , affermata poetessa gressonara di espressione titsch
- (foto A.V.Cerutti)

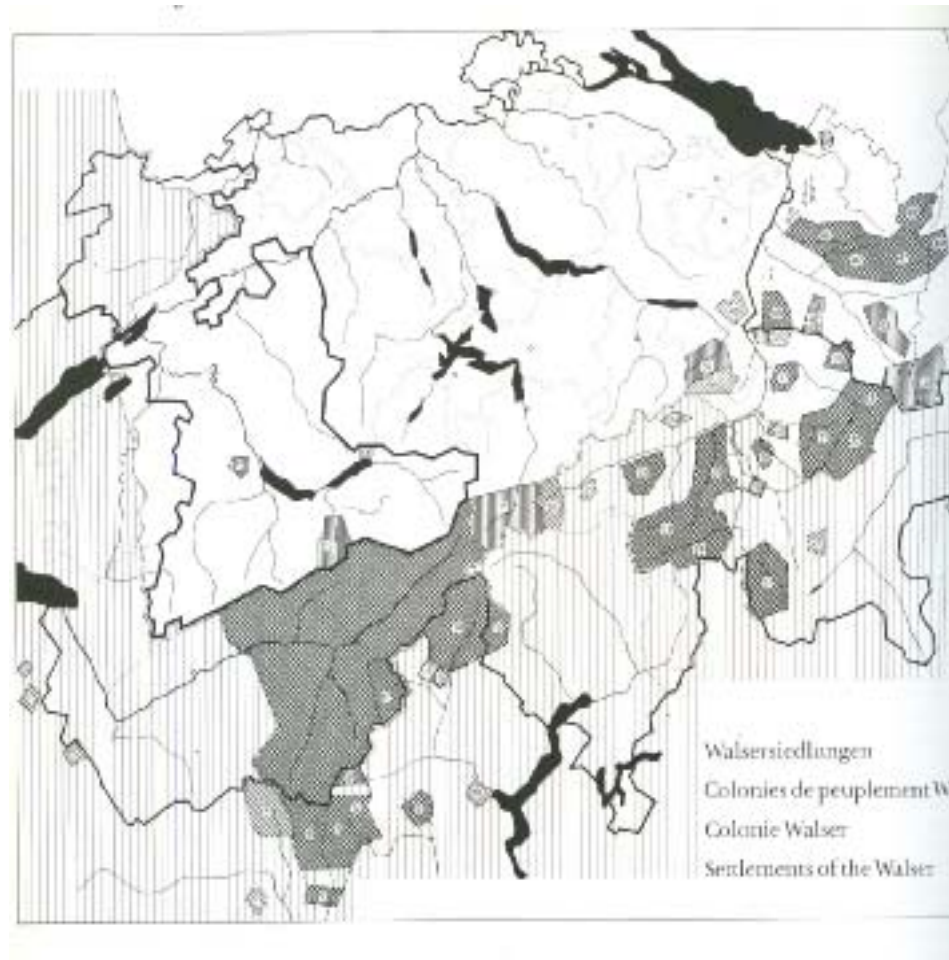


Gli insediamenti
Walser che il
De Saussure
chiamava “La
guardia tedesca
attorno al Monte
Rosa”

(Grafico tratto da
“ Viaggio in Italia –
Biellese, Valsesia e Ossola”
Fabbri editore 1982)

Le colonie Walser dal Monte Bianco al Tirolo

(da “Il Monte Rosa” di F.Fini
In nero i grandi laghi prealpini)





Sul territorio la più evidente testimonianza dell'etnia Walser è la casa in legno costruita secondo le modalità del *Block-bau*. Tipica costruzione di origine germanica, l'edificio ha la base in muratura su cui appoggiano le pareti costruite con tronchi sovrapposti, incastrati "a coda di rondine".

Se l'edificio è destinato a granaio o a fienile, per favorire la circolazione dell'aria, fra la base e in muratura e la struttura in legno, si interpongono i "funghi" (musblatte). (Foto A.V.Cerutti)



Biel, villaggio Walser di Gressoney La Trinité

Nel I secolo d.C. Tacito così scriveva circa il modo di abitare dei Germani : *Essi non edificano villaggi come i nostri, né compatti agglomerati di case. Le loro costruzioni non sono mai accostate le une alle altre ma sempre circondate da vasti spazi; forse per sicurezza contro il fuoco. Non usano né mattoni né tegole ma legnami rozzi.*

A duemila anni dallo scritto di Tacito troviamo, negli attuali villaggi Walser, le stesse caratteristiche descritte dall'autore latino

I villaggi Walser sono costituiti da poche case non addossate le une alle altre . Le chiesette sono sempre imbiancate a calce e poste preferibilmente sulla soglia di dirupi o di scarpate in modo da essere ben visibili dai dintorni. (Foto A.V.Cerutti)

Grazie per l'attenzione !